

SVEZIA, GUERRA TRA GANG

Una dodicenne è morta colpita da un proiettile vagante a Stoccolma, sparato da una macchina in corsa. La ragazzina stava portando a spasso il cane nel quartiere Botkyrka ed è stata colpita davanti ad un benzinario. La polizia ipotizza che si tratti di un regolamento di conti tra gang rivali.



SPAGNA, RE VERSO SANTO DOMINGO

Dopo 39 anni re Juan Carlos (in foto) domenica ha abbandonato la Spagna, travolto dagli scandali su presunte tangenti depositate su società offshore. Dopo aver scritto una lunga lettera al figlio re Felipe VI: "Lascio il Paese" l'ex sovrano si starebbe dirigendo verso Santo Domingo.



Pensionati truffati in Svizzera Stangata al patronato Inca-Cgil

Il direttore della sede di Zurigo raggiurò 480 italiani
L'ente di assistenza condannato a risarcire 238mila euro



di EDOARDO LANFRANCHI

Lo slogan è di bell'effetto: "Ovunque ti trovi, Inca difende i tuoi diritti". Ma non ha convinto la seconda sezione del tribunale civile di Roma, che ha condannato lo storico patronato della CGIL, una corazzata da 5 milioni di iscritti e 600 mila assistiti all'estero, con una sentenza che farà storia. Soprattutto in Svizzera. Dove per tutta la vita ha lavorato **Cosimo Covello**, classe 1945, destinatario del risarcimento di 237.892,69 euro (più rivalutazione e interessi) disposto dal giudice Alfredo Matteo Sacco. Il motivo? Proprio alla sede dell'Inca-Cgil di Zurigo, cui Covello si era rivolto per le pratiche pensionistiche, il direttore **Antonio Giacchetta** si è impadronito della sua pensione e dei suoi risparmi (oltre 300 mila franchi svizzeri) lasciandolo sul lastrico.

ALL'OMBRA DEL PATRONATO

Truffa, falso e appropriazione indebita. Sono questi i reati per cui nel 2015 il tribunale di Zurigo ha condannato Giacchetta a nove anni, poi ridotti a sette e tre mesi. Secondo la corte elvetica, tra 2001 e 2009 ha gestito le prestazioni previdenziali di 480 italiani, quasi 35 milioni di franchi svizzeri finiti in buona parte sui suoi conti privati. Spendeva 45 mila franchi

al mese quando il suo stipendio non superava gli 8 mila, e "con grande egoismo e senza il minimo scrupolo" ha sperperato 12 milioni in orologi di lusso, prostitute e per mantenere cinque amanti. Inutilmente, però, i giudici zurighesi hanno imposto al patronato di risarcire i danneggiati: L'Inca Svizzera si è sottratta a ogni respon-

La sentenza

Cgil e Inca avevano negato ogni responsabilità. Ma il Tribunale civile di Roma gli ha dato torto

sabilità ("Nel 2012 hanno addirittura chiamato la polizia per farci sgombrare quando siamo andati a chiedere chiarimenti e assistenza", ricorda **Marco Tommasini**, portavoce del Cdf, il comitato delle vittime, tra cui c'è suo padre) e ha chiuso i battenti, salvo riaprirli sotto un altro nome, negli stessi uffici e con lo stesso per-

sonale. E la casa-madre italiana? Ha sempre dichiarato la sua totale estraneità alle vicende della consociata svizzera. Esattamente come ha fatto Susanna Camusso per la CGIL, anche se l'INCA rivendica di essere una delle quattro "verticalità del sistema servizi" del sindacato.

MURO DI GOMMA

Tante interrogazioni presentate da allora (l'ultima è di **Edmondo Cirielli**, Fdi) non hanno smosso nulla. Senza esito anche l'indagine sui patronati condotta al Senato, nel 2017, dal Comitato per gli italiani all'estero (presidente Claudio Micheloni, Pd). Quanto al ministero del Lavoro, responsabile della vigilanza sui patronati (a cui distribuisce lo 0,199 per cento dei versamenti obbligatori all'Inps, all'Inail e all'Ipsema, oltre 300 milioni l'anno): silenzio assoluto. "Ci era rimasta un'unica strada per avere giustizia: fare una causa civile in Italia contro l'Inca-Cgil e il ministero. La loro negligenza ha permesso a Giacchetta di rubare per anni" spiega Tommasini. Cosimo Covello ha fatto da pesce-pilota. E la sentenza 11301/2020 gli ha dato ragione in pieno: l'Inca-Cgil italiana "ha promosso la costituzione dell'Inca-Cgil Svizzera, ha provveduto regolarmente al suo finanziamento, ne ha diretto e indirizzato la gestione, (lo) ha presentato al pubblico come una delle proprie articolazioni operative estere". Dunque non si scappa: "deve rispondere direttamente e patrimonialmente" dei danni. E senza aiuti, perché il ministero è stato liberato dal giudice di ogni responsabilità, l'Inca dovrà ora prepararsi ad affrontare almeno un'altra ventina di cause-fotocopia. Con un conto, annunciano da Zurigo, parecchio più salato: 2,5 milioni di franchi. Svizzeri.

Finanza sostenibile

Enel accolta nello Sbmag

di CAROLA OLMCI

Il London Stock Exchange Sustainable Bond Market Advisory Group (Sbmag) dà il benvenuto ad Enel, unica azienda italiana e unica utility al mondo a far parte di questa iniziativa. Lo Sbmag comprende attori chiave del mercato che lavorano attivamente nel settore della finanza sostenibile per consigliare le aziende e gli investitori che cercano di attrarre capitali per la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2. "La nostra partecipazione allo Sbmag



■ Alberto de Paoli

conferma la leadership e l'impegno di Enel nello sviluppo della finanza sostenibile - ha commentato, **Alberto de Paoli**, Cfo del Gruppo Enel -. Continuiamo a posizionarci come un trendsetter in questo settore e la partecipazione in questa iniziativa, insieme ai principali attori di mercato quali associazioni di categoria, studi legali, investitori ed emittenti di obbligazioni, ci permetterà di condividere la nostra esperienza e supportare ulteriormente i mercati globali nell'accelerazione della transizione energetica per tutti".

Centrali nucleari

Sogin smantella Latina

di GIORGIO IUSTI

Con un investimento di circa 280 milioni di euro, la Sogin, la società del Mef impegnata nella gestione degli impianti nucleari, ha avviato lo smantellamento anche della parte esterna del reattore della ex centrale di Latina, con l'obiettivo di arrivare entro il 2027 a modificare lo stesso skyline dell'edificio, abbassando l'altezza dell'edificio da 53 a 38 metri. Ieri mattina è quindi iniziata la demolizione degli schermi dei generatori di vapore, i boiler, inseriti sull'edificio, ognuno del peso

totale di quasi 200 tonnellate. Gli schermi vengono tagliati a 50 metri d'altezza, portati a terra e trasferiti in un'area dove il ferro viene separato dal calcestruzzo. Tutti lavori all'insegna dell'economia circolare. Prima che venga demolita del tutto la centrale e in quell'area a due passi dal litorale di Latina torni un prato verde è però necessario che venga realizzato il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. "Manca la pubblicazione della carta nazionale dei siti idonei. Si tratta di decisioni politiche e non abbiamo al momento altre indicazioni", specificano da Sogin.



■ L'ex centrale di Latina